



# Flessibilità concilianti, strada maestra per il rilancio

Il recente seminario del Cnel "Valorizzare le donne conviene", che ha riportato al centro del dibattito il tema dell'inadeguato utilizzo della risorsa donna in tutti gli ambiti della vita sociale ed economica del Paese, ci offre l'occasione per ritornare su alcune questioni cruciali legate al mondo del lavoro ed in particolare allo sviluppo dell'occupazione femminile che, dati alla mano, ulteriormente confermati anche in questa occasione, deterring e maggiore occupazione, più reddito, ripresa dei consumi e rilancio della generosità. Su quest'ultimo punto, è stato ribadito ciò che noi sosteniamo da tempo, e cioè che le donne che lavorano fanno più figli, in contrasto con quel pregiudizio persistente secondo cui il lavoro femminile riduce la fecondità e disegna un profilo "meno brillante" della figura materna. Autorevoli ricerche, invece, mostrano come il lavoro delle donne aiuti anche i figli sia dal punto di vista cognitivo sia da quello economico e che la presenza di due redditi in famiglia riduce in maniera considerevole la vulnerabilità occupazionale e relazionale della famiglia stessa, oltretutto il rischio concreto di scivolamento nella povertà. A questo proposito l'esempio riportato della Francia rafforza l'idea che la diffusione di buone pratiche in termini di pari opportunità, come le politiche family friendly, agevolano

no lo sviluppo occupazionale e sociale delle donne. Per favorire il realizzarsi di questo quadro virtuoso, però, che fatica a prendere forma, bisogna affrontare tutte le questioni aperte attraverso un approccio ampio e di sistema, nella consapevolezza che non bastano solo politiche finalizzate a favorire l'ingresso nel mondo del lavoro delle donne ma occorrono nel contempo strategie che ne facilitino anche la permanenza, a partire dalla conciliazione/armonizzazione tempi di vita e tempi di lavoro per finire, passando per un'adeguata rete di servizi territoriali e aziendali e per un fisco più a misura di famiglia, alla questione della condivisione delle responsabilità genitoriali e familiari.

Bisogna innanzitutto sviluppare e gestire le "buone flessibilità", nelle forme dei lavori, nella gestione delle risorse umane e nei modelli formativi, che sono elementi fondamentali per la partecipazione femminile al mercato del lavoro ed il benessere organizzativo delle aziende. Spesso la nascita di un figlio o la necessità di assistenza e cura dei propri cari si pone, in mancanza di un welfare a sostegno della famiglia e di una maggiore condivisione dei carichi da parte della componente maschile, come ostacolo insormontabile rispetto alla volontà legittima delle donne di partecipare attivamente al mercato del lavoro e non solo. Prendiamo, ad esempio, il caso del congedo parentale: ad usufruirne maggiormente, complice anche la palese discriminazione in termini di gender pay gap, sono e restano le don-

ne. Alcuni provvedimenti del Governo stanno tentando di avviare il processo inverso ma hanno scarsa capacità d'incisione. Lo ha fatto tramite la riforma del mercato del lavoro, con l'introduzione del congedo parentale obbligatorio per gli uomini, e lo sta facendo adesso, secondo quanto si legge sugli organi di stampa che parlano della bozza di un decreto legge che dovrebbe evitare all'Italia l'avvio di diverse procedure di infrazione da parte dell'Unione Europea. Una di queste si riferisce proprio al congedo parentale che l'Italia appunto non ha ancora attuato e la cui scadenza era fissata all'8 marzo 2012. Il decreto introdurrebbe per entrambi i genitori il congedo parentale anche su base oraria rimandando alla contrattazione collettiva di setto-

re le modalità e i criteri di fruizione. Questo sicuramente permetterà di articolare meglio e su un periodo più lungo il congedo ma per valutarne positività e criticità attendiamo anche risultati in termini di utilizzo da parte del genitore padre che sarebbe determinante nel cambio di approccio culturale rispetto ai carichi di cura. Come donne della Cisl riteniamo che le politiche di promozione delle forme di flessibilità concilianti rappresentino la strada maestra non solo per il rilancio dell'occupazione e della presenza femminile a tutti i livelli ma anche per il rafforzamento della competitività delle imprese e di tutto il sistema Paese, come previsto anche nel recente "Accordo sulla produttività".

Liliana Ocmin

## Osservatorio

Cronache e approfondimenti  
delle violenze sulle donne / 171

### URBINO. CONFRONTO SU FENOMENO PROSTITUZIONE E SCHIAVITÙ

Sulle strade italiane ci sono circa 100 mila prostitute, il 40% sono minorenni, pochissime le ragazze sopra i 25 anni o di origine italiana. Si vendono a nove milioni di clienti. Sono i dati emersi nel convegno svolto all'Università Carlo Bo di Urbino dal titolo "Perché le vogliono schiave? Il fenomeno della tratta e della prostituzione coatta". "Abbiamo 600 strutture - ha detto don Aldo Buonaiuto, della Comunità Papa Giovanni XXIII intervenendo ai lavori - sparse in 40 Paesi del mondo. In Italia accogliamo 9.000 donne, provenienti soprattutto dalla Nigeria, dalla Romania, dalla Moldavia e da altri Paesi poveri. Arrivano con gravi problemi fisici e psichici, dopo essere state vendute e comprate, seviziate e torturate. Quando le avviciniamo per strada - ha aggiunto - chiediamo solo quanto soffri?: spesso si mettono a piangere, raccontando delle minacce subite, non tanto nei loro confronti quanto verso i loro cari rimasti a casa, che sono spesso la ragione per cui hanno accettato di espatriare. Vengono per dare qualcosa da mangiare ai familiari, o per permettere loro di curarsi". Nelle Marche solo nella provincia di Pesaro Urbino non ci sono prostitute per strada, probabilmente grazie alla decisa azione di controllo e di prevenzione delle forze dell'ordine. Secondo il sacerdote "bisognerebbe adottare il modello Pesaro in tutta Italia, dimostrando che anche con le leggi attuali la prostituzione si può sconfiggere, sia quella di strada dia nei luoghi chiusi". Luigi Ciampoli, procuratore generale della Corte d'Appello di Roma vorrebbe confiscare i proventi di questa attività illecita, la terza per redditività dopo i traffici di droga e di armi. Per il sottosegretario all'interno Saverio Ruperto, il tema della prostituzione va al di là dei risultati operativi, perché "il ministero dell'Interno è dalla parte di chi vuole veramente contrastare questo fenomeno, anche con norme più incisive, in quanto la prostituzione è un volano per tutto il malaffare. Va creata un'istituzione dedicata a studiare e affrontare la prostituzione, così come accade per il traffico di stupefacenti, l'usura e le persone scomparse. Anche se la repressione non è l'unico mezzo: è necessario un cambiamento culturale, con riprovazione morale e sociale". Dopo le conclusioni del card. Francesco Coccopalmerio, hanno parlato due donne uscite dal dramma della prostituzione schiavizzata.

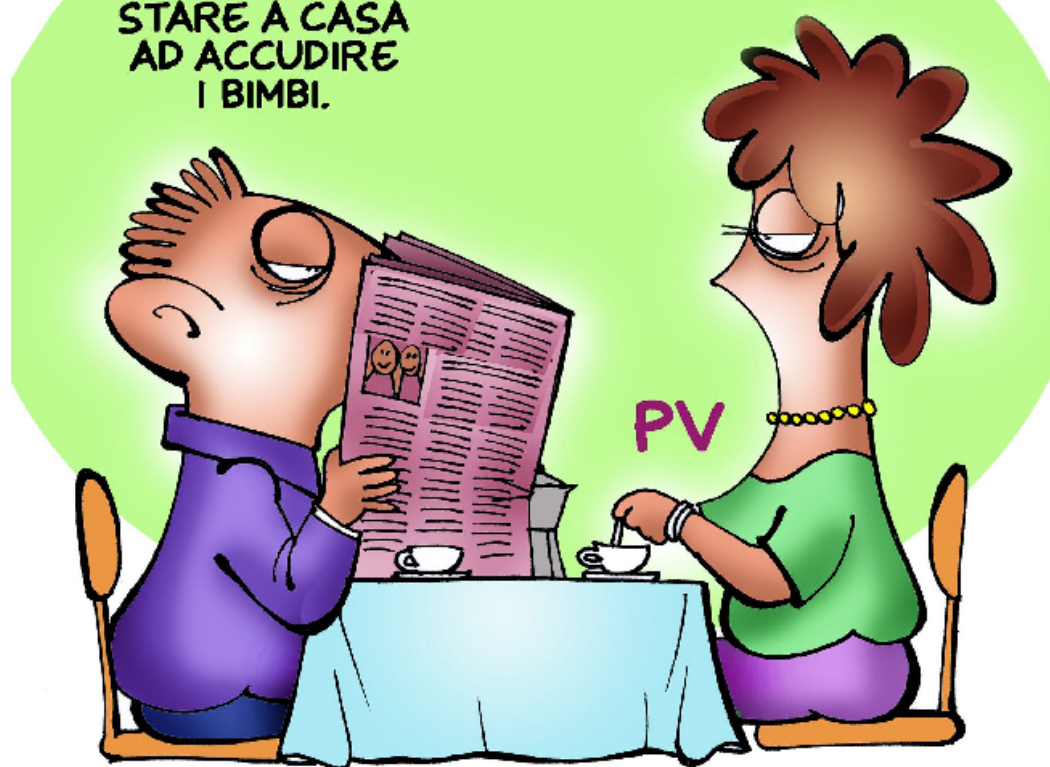
### EUROPA- REGIONI: NASCE ALLEANZA MONDIALE CONTRO ABUSI ONLINE

Solo un primo passo, ma di ampiezza mondiale. Ed è questo che fa ben sperare e segna la differenza con quanto fatto finora per lottare contro la pedofilia online. Per la prima volta, hanno infatti deciso di unire le forze 48 Paesi in tutto il mondo per combattere contro il flagello delle immagini pedopornografiche diffuse su internet. La nuova Alleanza globale, sotto la guida di Ue e Usa, mette a cooperare insieme sui 5 continenti sia gli stati dove i bambini vengono sfruttati che quelli che ospitano i server dei siti incriminati, ma anche i Paesi dove queste immagini vengono fruite.

(A cura di Silvia Boschetti)

**EHH, SAREBBE  
DAVVERO BELLO  
POTER LAVORARE  
ENTRAMBI MEZZA  
GIORNATA PER  
STARE A CASA  
AD ACCUDIRE  
I BIMBI.**

**E INVECE SIAMO  
DISOCCUPATI IN DUE  
E I BIMBI TOCCA  
CUCCARCELI 24 ORE  
AL GIORNO...**



## conquiste delle donne

### A MESSINA INIZIATIVA CISL E FIBA SU PROGETTO NUOVE ENERGIE

Donne e giovani sempre più protagonisti nel sindacato. E il progetto formativo Nuove Energie va proprio in questa direzione. A Messina la Cisl e la Fiba hanno dedicato un'iniziativa specifica a questo progetto che ha raccolto grande consenso in tutte le strutture e le realtà territoriali. Alla giornata erano presenti Rita Mizzi, responsabile donne e politiche di parità Fiba Sicilia, Antonio Mangraviti,

segretario generale Fiba Messina, Mariella Crisafulli, segretaria Ust Messina, Anna Cutrera, segretaria generale Fiba Sicilia, Daniela De Luca, segretaria Ust e Giusi Esposito, responsabile nazionale donne e politiche parità Fiba. "I coordinatori di genere devono diventare cabine di regia ed essere sempre più presenti con proposte forti e concrete - ha sottolineato Paola Vinciguerra, dipartimento Formazione Fiba Sicilia -. È necessario passare dalle buone intenzioni al pragmatismo". Tonino Genovese, segre-

tario generale Ust Cisl di Messina, ha chiuso i lavori ricordando con orgoglio ai presenti che proprio nel suo territorio si è compiuto un piccolo miracolo: le donne sono largamente presenti negli organismi e lui è l'unico uomo della sua segreteria. Anche Liliana Ocmin ha preso parte ai lavori ribadendo che anche da questa strada passa il futuro della Cisl.

### SEMINARIO ANMIL: "STORIE DI DONNE PER SICUREZZA DONNE"

"Storie di donne per la sicurezza delle donne" è questo il tema di un seminario promosso da Anmil per presentare il Progetto "Omero - la forza della narrazione" realizzato con il contributo del mini-

sterio del Lavoro. Attraverso questo progetto l'Anmil intende sviluppare un approccio di genere al tema degli infortuni sul lavoro e della salute e sicurezza, grazie al rafforzamento "della figura dei Rls come soggetto non burocratico, ma fortemente proattivo nella promozione della cultura della sicurezza, in modo tale che le lavoratrici possano davvero esercitare alcuni diritti fondamentali che sono parte integrante di una quotidianità lavorativa sicura da infortuni e fondata sul diritto all'informazione, alla formazione, alla partecipazione e al controllo". Per la Cisl ha portato il suo contributo al dibattito il segretario confederale Liliana Ocmin.